

Una scampagnata?

Obbligatorio muoversi, per pasquetta non si può restare a casa. E allora a costo di sfidare file chilometriche una gita bisogna farla. I più fortunati sono già al sole di Cuba e delle Maldive. Per tutti gli altri non resta che la classica scampagnata fuori porta. Vi proponiamo alcuni itinerari della regione, alcuni più vicini altri più lontani, per evitare Roma invasa dai turisti.

Tra vecchi mostri e paesi-fantasma il fascino del Lazio nascosto

□ La selva di Paliano

Solo quaranta chilometri della Roma-Napoli per arrivare a questo parco, rifugio delle specie più svariate di uccelli. Si esce al casello di Colferro e dopo due chilometri si trova l'ingresso della Selva. Ci sono quattrocento ettari di collina con boschi, prati e vigneti a disposizione dei giganti pasquali. Quasi un terzo del parco è occupato da undici laghetti artificiali popolati di fenicotteri rosa e rossi di origine cubana, cicogne, cigni, gallinelle d'acqua e pellicani. Per i sentieri scorrazzano nandù, emù, struzzi e altri strani volatili stranieri in Italia. Nel bosco vivono e gridano: l'alocco, il barbagliani, la civetta. Per i bambini c'è un attrezzato parco-giochi e un trenino che fa tutto il giro del parco.

Due le soluzioni per mangiare: si può andare nell'area picnic attrezzata con panche, tavolineti, cataste di legna, piastre di ferro per cucinare, una dispensa che vende salsicce e altri tipi di carne. Meno faticoso ma più costoso il pranzo al ristorante del parco che costa intorno alle ventimila a persona.

□ Canale Monterano

Una gita breve (una cinquantina di chilometri da Roma) per raggiungere un paese che non c'è più. Non parliamo naturalmente di Canale Monterano, paese piccolo ma ancora pieno di vita, ma dell'antica Monterano, abbandonata agli inizi del 1800, perché colpita ripetutamente dalla malaria.

Da Roma si percorre la Cassia fino a Canale Monterano: dal paese parte una strada che si può fare in macchina solo fino alle rovine di un vecchio mulino. Da qui si scende, si guarda un fiumiciattolo e si sale per un sentiero di campagna. Si superano due-tre cancelli (l'ultimo è di un fortino western usato per un film) fino ad arrivare alla città morta. Le viuzze del paese corrono tra case ormai diroccate. L'edera ha completamente coperto il palazzo baronale, il convento e la chiesa. Chi vuole fare il classico picnic sul prati dovrà camminare un'altra ventina di minuti per arrivare al fondovalle dove scorre il fiume Mignone. A Canale Monterano si mangiano invece lumache, pesce marinato e porchetta. Per i rigatoni alla norcina e il pane struscio di deve fare un salto alla vicina Manziana.

□ Fara Sabina e l'Abbazia di Farfa

Un itinerario che porta fuori della provincia di Roma, nella terra dei sabini ma che supera di poco i cento chilometri tra andata e ritorno. Con la Salaria si arriva fino al bivio per Passo Corese: superato questo paese e altre frazioni minori, la strada, che taglia gli uliveti, sale verso Fara Sabina: arrivati al Bivio dei Quattro Venti si va a destra per Fara e a sinistra per l'Abbazia di Farfa.

Prima del monastero conviene visitare il vecchio borgo medievale di Fara Sabina, paese ormai quasi spopolato: la passeggiata per le viuzze del centro ha sempre la suggestione di un tuffo nella storia. L'Abbazia di Farfa sorge

poco distante tra boschi e uliveti ai piedi del monte Acuziano: costruita dai monaci nel V secolo fu distrutta e ricostruita per tre volte. Si sommano così stili e tipi di costruzioni diversi: la parte più bella è sicuramente la Basilica di epoca carolingia, di cui sono ancora intatte la torre, il coro e il presbiterio. Intorno all'Abbazia nella migliore tradizione medievale sorge il borgo un tempo popolato di artigiani. Per mangiare c'è una trattoria al Bivio dei Quattro Venti.

□ Bomarzo e i suoi mostri

Un salto nel «fantastico». Bastano poco più di ottanta chilometri per arrivare al parco dei «mostri». Si percorre l'autostrada per Milano fino ad Attigliano: altri sei chilometri e siamo all'ingresso della residenza dei principi Orsini. Nella seconda metà del 500 questa potente famiglia decise di far arredare il loro parco dall'architetto Pirro Ligorio con statue e costruzioni dalle forme più fantastiche. Si passeggia così tra Giganti in lotta, Tartarughe scolpite nella pietra, Belle addormentate nel bosco, Dragoni, Sfingi, Elefanti, Case pendenti e così via. Nella Bocca dell'Inferno si può entrare e sentire la propria voce risuonare in modo catacombale.

Il parco oltre il verde, che a pasquetta non guasta, offre un «self service» per mangiare. Per qualcosa di meglio si deve tornare indietro ad Attigliano.

□ Alle grotte di Pastena

Questa gita vi porta verso il sud del Lazio in provincia di Frosinone. È la più lunga, quasi cento chilometri, ma le grotte, tra le più suggestive d'Italia, valgono il viaggio. Unica preoccupazione: il possibile affollamento.

Da Roma si prende l'autostrada per Napoli fino al casello di Ceprano. Da questo paese si imbocca la provinciale che porta prima a Falvaterra e poi a Pastena. Le grotte si trovano a quattro chilometri dal paese.

L'orario domenicale è dalle 9,30 alle 18,30, con una breve interruzione dalle 13 alle 14. L'anno scorso le grotte sono state illuminate e sono state costruite passerelle per visitare i punti più difficili. L'ingresso della grotta alta trenta metri è un'enorme voragine in cui si butta il torrente Mastro. Il percorso di questo fiumiciattolo può essere seguito sottoterra solo da speleologi esperti: ritorna in superficie dopo tre chilometri. La parte asciutta delle grotte si snoda con una serie di gallerie (chiamate Valsecchi, Cossilla, delle Meraviglie) e di sale che prendono il nome dalle forme suggestive delle pareti calcaree (sala dei pipistrelli, delle colonne, del Calvario). Per mangiare c'è solo l'imbarazzo della scelta. Un ristorante sta a due passi dalle grotte, altri due in paese. Le fettucine alla ciociara sono il piatto forte. Tre chilometri dopo le grotte, sulla strada che va a Castro dei Volsci c'è pure la trattoria di Rocco, con gnocchi e ottimo maiale.

Pagina a cura di

LUCIANO FONTANA



Pronti: ...via

Una Pasqua annuvolata con qualche schiarita

Una Pasqua sotto il segno della variabilità. Si comincia questa mattina con «nuvoloso» a Roma Fiumicino, «molto nuvoloso» a Roma Urbe e Viterbo e «quasi coperto con foschia» a Latina e Frosinone. Durante la giornata la nuvolosità si dovrebbe un po' allentare per lasciare il posto a sprazzi di bel tempo. In serata invece il cielo tornerà ad essere coperto. Nel Lazio comunque, a differenza dell'Italia del nord, non avremo pioggia per Pasqua. La temperatura è in leggero aumento rispetto ai 16-17 gradi di ieri.

TRASPORTI

I bus dell'Atac viaggiano oggi e domani regolarmente come negli altri giorni festivi. Regolari anche le corse della metropolitana. Qualche problema per chi vuole viaggiare con i bus dell'Acotral nel Lazio. Sono previste riduzioni e soppressioni di corse.

CINEMA E TEATRI

Tutti aperti, ad eccezione di qualche sala parrocchiale. I teatri, come nelle altre domeniche, anticipano lo spettacolo al pomeriggio.



Oggi Roma resta in mano a tedeschi e americani

Quasi 150.000 i turisti stranieri arrivati nella capitale - Sono invece pochi gli italiani rispetto al boom dell'anno passato.

Un'invasione di turisti stranieri, pochi invece gli italiani. Così si presentano le strade di Roma in questi giorni di Pasqua. Secondo i dati dell'Ente provinciale per il turismo sono arrivati nella capitale per Pasqua quasi 150.000 americani, francesi, tedeschi e turisti di altri paesi europei. La parte del leone la fanno naturalmente gli americani: il dollaro alle stelle rende molto conveniente un viaggio in Italia; l'anno scorso arrivò dagli Usa il 30% dei turisti stranieri; quest'anno potrebbero salire di un altro 10%. Secondo l'Ept sono positivi anche i segnali per quanto riguarda inglesi, messicani, svedesi e argentini. Sarà difficile però battere il record di presenze registrato nel 1984, quando arrivarono in tutto l'anno 1.680.000 turisti, tra italiani e

stranieri, e durante il periodo pasquale ben 300.000 persone. A mancare sono soprattutto gli italiani che nella Pasqua passata arrivarono in forze per la chiusura dell'anno santo straordinario.

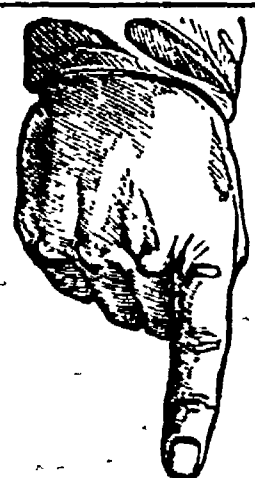
Per le strade, ed è una novità, si vedono facce molto più giovani che nel passato. «Tra le novità di questa Pasqua — dicono al Centro turistico giovanile — c'è il salto di Roma al primo posto nelle richieste dei giovani stranieri». Arrivano più studenti e soprattutto rimangono per un periodo più lungo: non i due-tre giorni tradizionali, ma almeno per una settimana. Roma, nonostante la povertà di strutture per il turismo giovanile, è diventata la «base» per gite nelle città d'arte della Toscana, dell'Umbria e della Campania.

Biciclette in affitto per scoprire la città



14 & 16, Rue Duret, PARIS

Una volta si diceva: «I like Rome», scopiando la versione originale americana. Dal primo marzo invece lo slogan è diventato «I like Rome». Cioè mi piace Roma in bicicletta. Non è un semplice estroso messaggio pubblicitario per indurre la gente ad usare mezzi di trasporto alternativi alle quattro ruote, ma è il nome di un nuovo servizio, a disposizione, per ora, dei turisti. Si può noleggiare una bicicletta, telefonando al numero 6543394: in brevissimo tempo arriverà a domicilio, in albergo. La ditta poi provvederà a ritirarla senza alcun problema. Costo del noleggio per la prima giornata 14 mila lire, per i giorni successivi 8 mila. Nel prezzo è inclusa una piantina di Roma, l'assistenza mobile, l'assicurazione per la responsabilità civile. In più, per chi volesse, sono state istituite tre visite guidate (in collaborazione con l'agenzia «Il milione biciviaggi») nelle piazze, nei vicoli e alle fontane della città. L'idea per un modo diverso di conoscere e vivere la città è di Ferruccio Cortesi.



Si marcia contro la fame fino a San Pietro

Contro la fame nel mondo si marcia questa mattina nel centro di Roma. La manifestazione parte alle 9,30 da Trinità dei Monti, passa per via Condotti, via del Corso, piazza Colonna, piazza Montecitorio e si ferma per un momento a piazza del Pantheon. Prosegue poi per corso Rinascimento, corso Vittorio, via della Conciliazione fino a piazza San Pietro per l'appuntamento delle 12 con la benedizione pasquale del papa.

La marcia è organizzata dal Comitato dei parlamentari per iniziative contro la fame e avrà al suo centro quest'anno la tragedia del Sabeli, dove migliaia di persone stanno morendo per la carestia e la siccità. Il comitato chiede inoltre l'attuazione della legge contro lo sterminio per fame e interventi straordinari per i paesi più colpiti. Alla manifestazione hanno aderito esponenti di diversi partiti politici (per il Pci la compagnia Gilda Tedesco), associazioni intellettuali e personalità del mondo del cinema e dello spettacolo.

didoveinquando

Ecco che arriva un'altra Carmen questa volta è onirica e surreale

Da martedì 9 aprile, al Teatro La Fiamma, il Teatro dell'Iraa presenta un'insolita «Carmen» per la regia di Renato Cuocolo e l'interpretazione di Raffaella Rossellini. Insolita perché, al confronto delle tante rappresentazioni teatrali e delle altrettante versioni cinematografiche della storia zingara spagnola, questa dell'Iraa presenta solo l'aspetto «immaginario» della vicenda, le emozioni e le passioni suscitate da Carmen.

In un impianto scenico costituito da un enorme quadro di venti metri per tre, del pittore sudamericano Roberto Di Girolamo, saranno disposti pochi oggetti bianchi che emergeranno da un fitto tappeto di mele rosse. Il tutto costituirà la prima opera di pittura del Teatro

dell'Iraa. Infatti, nella lunga tournée di otto mesi, che vedrà la compagnia in Sud America, in Australia, in Giappone e in India, lo spettacolo verrà presentato nei musei di arte moderna. Questa «Carmen» sarà ripresa in un video che verrà poi apposto come «firma» del grande «quadro» esposto nelle mostre.

«Con questa messinscena — dice il regista Renato Cuocolo — vogliamo mostrare le suggestioni e le immagini dell'inconscio collettivo che suscita la Carmen. Sarà una «Carmen» onirica, surreale; la messinscena del sogno di un uomo che sogna Carmen. Il grande quadro di Di Girolamo è stato costruito con vari strati di pittura, in modo tale che con il cambiamento di luci cambia anche l'immagine raffigurata,

cambia colore ed intensità. Il lavoro dell'Iraa, dal 1978 ad oggi, si è sempre indirizzato verso una ricerca antropologica del lavoro dell'attore, basata sul movimento e la danza; e le rappresentazioni precedenti hanno sempre rispettato questa «ricerca», senza mai raccontare una storia vera e propria. Come mai questa volta avete scelto una storia vera? «Abbiamo voluto lavorare sull'evidenza e sulla diversità — dice il regista —. Evidenza perché un testo così rappresentato è ormai una storia comune, conosciuta. Su ciò abbiamo voluto sperimentare il lavoro di questi anni e ne abbiamo tratto una diversità, secondo noi effettiva, dalle altre messinscena».

Antonella Marrone



Raffaella Rossellini nella «Carmen» di Cuocolo

Modica e l'attesa sulla riva del Mediterraneo

Giuseppe Modica — Galleria Incontro d'Arte, via del Vantaggio 17/A; fino al 20 aprile; ore 10/13 e 17/20.

Non capita tutti i giorni che un pittore, pure originale e poetico come Giuseppe Modica, sia accompagnato e avallato, in catalogo, da un saggio bellissimo di Bruno Caruso che illumina assai bene la metafora di quella nebbia così inquietante che ristagna nelle sue immagini mediterranee: «... In quei cieli calliginosi par di leggere la premonizione che sta dunque avvenendo qualcosa di definitivo».

Modica è nato a Mazara del Vallo nel 1953. Il mare siciliano è la sua ossessione lirica e morale. Lo dipinge riflesso nelle vetrine davanti alle quali passano bagnanti come fossero automi, e nei riflessi ci sono misteriosi salti di delfini. Lo dipinge infinito con rovine di mura istoriate emergenti come spettri di una civiltà

che fu e ora il tempo mangia come fosse un pezzo di pane.

Ma lo stupore viene non dai soggetti ma dal modo di dipingere e dalla tecnica coerente. Modica si serve di sottigliezze pittoriche estreme per dipingere questa sua luce meridiana e mediterranea così velata fino a farla diventare un enigma. Le apparizioni di oggetti e figure umane sono fantasmatiche. Chi guarda questa grande luce del mare siciliano ha davvero la sensazione dell'attesa che qualcosa di terribile debba accadere. Modica dipinge con realismo l'umidissimo su una segreta struttura metafisica (un certo de Chirico non ha dipinto in vano). I dipinti e i disegni più belli mi sembrano quelli con le grandi rovine emergenti dal mare perché l'immagine è più spettrale ed enigmatica e il silenzio del mondo davvero impressionante.

Dario Micacchi

Musica contemporanea nelle sale di Villa Medici

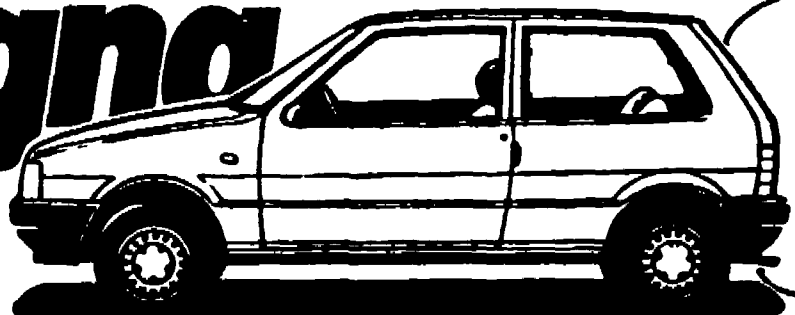
A Villa Medici, nella Sala Grande prospiciente la Loggia, mercoledì alle 21 è in programma un concerto straordinario di musica contemporanea. Henri Foutres, compositore e pianista, per un'ora lavorerà allo strumento e al nastro magnetico su opere di Luc Ferrari, Daniele Tosi, Gérard Hourcade e Bruno D'Azou. Le composizioni raccolte in questo concerto mostreranno al pubblico le diverse tendenze dell'arte musicale contemporanea, sia elettronica che strumentale. Il pianista diventa attore, non si accontenta di interpretare con le sole mani, ma si impegna nel dramma utilizzando tutto il corpo, divenendo i suoi gesti al contempo sorgente sonora e rappresentazione mentale.

«Gamiani» capolavoro dell'arte erotica

La cooperativa GranTeatroPazzo torna a presentare, questa volta al Teatro Belli (da martedì prove aperte), un capolavoro dell'arte erotica. Si tratta di «Gamiani» (o due notti di eccessi), scritto e diretto da Riccardo Reim e tratto dall'omonimo romanzo clandestino di Alfred de Musset. «Gamiani» è uno dei testi più famosi della letteratura erotica della prima metà dell'800. Pubblicato nel 1833 con la dicitura «par Alcide baron de Musset», attorno ad esso si creò ben presto una leggenda. Nel meccanismo «giocoso» di Gamiani traspaiono curiosità trasgressive e un disagio latente nei confronti dei ruoli sessuali che lo fanno diventare, in un certo senso, emblema simbolico di tutto un itinerario della scrittura del XIX secolo.

Pronta Consegna Fiat Uno

Per tutta la Gamma



Il tuo usato vale almeno 1.000.000... ed in più risparmi fino a 2.000.000 sugli interessi

AUTOVINCI

concessionaria FIAT

Roma - Corso Trieste, 29 - Tel. 84.40.990
SAVA - SAVA LEASING - FULL LEASING